



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



Consorzio per la ricerca e la formazione Università-Impresa

**“L’INGRESSO DEL LAVORO DEI DOTTORI DI RICERCA:
UN’INDAGINE SU PERCORSI E PROFILI OCCUPAZIONALI”
Rapporto finale**

Premessa

Il progetto “Indagine sui percorsi di lavoro intrapresi dai dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo negli Atenei piemontesi nell’anno 2003”, presentato dal CORFUI e finanziato dalla Camera di Commercio di Torino, s’inserisce nell’ambito delle iniziative varate dall’Unione Industriale di Torino nel campo della promozione della ricerca e dell’innovazione nella nostra area, e in particolare fra quelle destinate alla valorizzazione della figura professionale dei dottori di ricerca, quali la creazione di una banca dati contenente circa 300 *curricula* di dottori di ricerca, che vengono messi a disposizione delle imprese che li richiedano, e la premiazione nel 2007 di sei tesi di dottorato su temi d’interesse per l’innovazione delle imprese.

Obiettivo

L’indagine, la prima di questo tipo realizzata a Torino, ha un duplice obiettivo:

- a) comprendere se esista un mercato del lavoro dei dottori di ricerca nella nostra area e quali caratteristiche abbia;
- b) fornire elementi di valutazione per elaborare azioni e/o strategie al fine di creare o rendere più dinamico tale mercato.

Metodologia

La prima fase è consistita nella somministrazione di un questionario all'universo dei giovani che hanno conseguito il dottorato di ricerca dopo tre anni dalla conclusione del periodo di studio. Sono stati, quindi, presi in esame i dottori di ricerca dell'anno 2003.

Questa fase ha richiesto, in primo luogo, la stesura del questionario, che è stato redatto dall'Ufficio Studi Economici e dall'Ufficio Scuola e Università dell'Unione Industriale. Prima di acquisire la sua forma definitiva, il documento è stato 'testato' con un gruppo di dottorandi, dottori di ricerca e assegnisti sia dell'Università sia del Politecnico durante un incontro nel quale sono stati discussi i contenuti del questionario e sono state avanzate proposte di integrazione e modifica (**Allegato 1**).

La creazione della base dati (mailing list), la somministrazione e raccolta dei questionari, nonché il monitoraggio delle risposte sono stati gestiti rispettivamente dalla Divisione Ricerca dell'Università di Torino e dalla Segreteria della Scuola di Dottorato del Politecnico.

La seconda fase vede il coinvolgimento delle imprese. Sulla base di informazioni provenienti da più fonti è stato individuato un piccolo gruppo di imprese che si avvalgono di dottori di ricerca, alle quali è stato somministrato un breve questionario sulle motivazioni della selezione di un dottore di ricerca, sulla corrispondenza delle attitudini e competenze del dottore di ricerca con le esigenze dell'azienda, sulle sue prospettive di inserimento e carriera all'interno dell'azienda (**Allegato 2**).

Al questionario hanno risposto 6 aziende.

Rapporto della fase 1

Caratteristiche del campione

Il questionario è stato somministrato a 324 dottori di ricerca, di cui 197 appartenevano all'Università di Torino e 127 al Politecnico di Torino. Di questi 107 hanno restituito il questionario compilato, pari al 33% del totale.

La rilevazione ha interessato tutti i corsi di dottorato attivati dall'Università e dal Politecnico nel 2003. Si tratta di 51 corsi per l'Università e 26 corsi per il Politecnico, raggruppabili rispettivamente in 15 e 4 aree scientifiche (**Tabelle 1a e 1b**).

Università

Hanno risposto al questionario 68 dottori di ricerca pari al 34,5% dei dottori contattati dall'Università. La **tabella 2a** illustra la distribuzione per area scientifica delle risposte ricevute rispetto ai contatti attivati.

Per quanto riguarda il campione, il 66,2% delle risposte proviene dalle discipline di ambito più strettamente scientifico, mentre il restante 33,8% da quelle di ambito umanistico. Il maggior numero di risposte ha interessato le scienze chimiche (23,5%), agrarie (13,2%), dell'antichità e filologico-letterarie (10,3%), fisiche e mediche (8,8%); al 4,4% si attestano le risposte provenienti dall'area delle scienze giuridiche, economiche, psicologiche, geografiche e demoetnoantropologiche, informatiche e veterinarie; al 2,8% quelle provenienti dalle aree delle scienze politiche e sociali, storico-artistiche, pedagogiche e biologiche; le scienze storiche e filosofiche hanno fornito l'1,5% delle risposte (**Tab. 3a e grafico 1**).

Politecnico

Hanno risposto al questionario 39 dottori di ricerca pari al 30,7% dei dottori contattati dal Politecnico.

La **tabella 2b** illustra la distribuzione per area scientifica delle risposte ricevute rispetto ai contatti attivati.

In relazione al campione, il 35,9 % delle risposte proviene dall'area dell'ingegneria civile e architettura, il 28,2% dall'ingegneria dell'informazione e delle comunicazioni, il 20,5% dall'ingegneria industriale e il restante 15,4% dall'area delle scienze fisiche, chimiche e matematiche per l'ingegneria (**Tab. 3b e grafico 2**).

Risultati della fase 1 dell'indagine

I dottori di ricerca che hanno collaborato all'indagine sono distribuiti equamente fra i due sessi (51% di sesso femminile e 49% di sesso maschile). Il 50% è coniugato, il 30% celibe e il 20% nubile. Il 30% ha figli.

Il 16% ha conseguito la laurea in Atenei non piemontesi del Centro-Nord (soprattutto Lombardia e Friuli Venezia Giulia) e della Sardegna; di questi la maggior parte ha frequentato i corsi di dottorato dell'Università.

- Esperienze di lavoro durante e subito dopo il dottorato

Quando ha deciso di intraprendere un percorso di dottorato, l'81% dei dottori di ricerca si aspettava di entrare nel mondo accademico: si tratta più frequentemente di donne e dottori di ricerca in architettura ed economia¹; di questi il 13% era interessato anche al mercato del lavoro. Il 12% pensava di acquisire una qualificazione maggiore per accedere al mondo del lavoro (più spesso dottori di ricerca in agraria, veterinaria e ingegneria) e il 7% di lavorare specificatamente nel settore della ricerca.

Durante gli anni del dottorato il 33% ha svolto un'attività lavorativa, che nel 57% dei casi era coerente con il tema del dottorato e che per il 63% è proseguita al termine del dottorato.

Nell'ambito dell'attività del dottorato il 44% dei dottori ha partecipato attraverso l'Università a contratti di ricerca con imprese o enti pubblici e privati; di questi il 67% ha proseguito la collaborazione al termine dell'attività connessa al dottorato.

¹ Dato l'alto numero di corsi di dottorato interessati dalla rilevazione, le risposte sono state organizzate nei seguenti gruppi sulla base delle discipline di laurea: ingegneria; architettura; chimica e informatica; fisica e matematica; biologia, scienze biologiche e scienze geologiche; medicina veterinaria, scienze agrarie, scienze forestali e ambientali; medicina; economia e commercio; giurisprudenza e scienze politiche; filosofia, lettere moderne, lingue e letterature straniere, lingue orientali, scienze dell'educazione, scienze della comunicazione, scienze cognitive e storia dell'arte.

Dopo il conseguimento del titolo di dottore di ricerca l'85% dei dottori di ricerca ha trovato un lavoro, che per l'89% dei casi era coerente con il tema del dottorato.

La quasi totalità dei dottori ha trovato il primo lavoro entro i 12 mesi dal conseguimento del dottorato (il 54% entro sei mesi).

- *Situazione lavorativa attuale*

Il 97% dei dottori di ricerca che hanno risposto al questionario attualmente sta lavorando (il restante 3% non cerca lavoro). Di questi l'81% svolge un lavoro di tipo subordinato, il 95% in maniera continuativa e l'89% a tempo pieno.

Il 76% lavora in Piemonte (principalmente a Torino), il 14% nel resto d'Italia e il 10% all'estero (Gran Bretagna, USA, Spagna, Francia, Germania, Danimarca e Israele).

Il 57% dei dottori di ricerca ha trovato il lavoro attuale per pubblico concorso; il 15% per conoscenza diretta del datore di lavoro; il 9% inviando il *curriculum* al datore di lavoro; il 6% iniziando un'attività autonoma; il 5% su segnalazione da parte di università, centri di formazione o docenti.

Il 42% ha un contratto a tempo indeterminato; il 30% un assegno di ricerca, il 13,5% un contratto a tempo determinato; il 5% un contratto di collaborazione a progetto e un'analoga percentuale una borsa post dottorato. I contratti a tempo indeterminato sono più frequenti fra i maschi, mentre quelli a tempo determinato fra le donne; i possessori di borsa, invece, si dividono equamente tra i due sessi.

Lavorano a tempo indeterminato soprattutto i dottori di ricerca in chimica, informatica, economia e materie umanistiche; a tempo determinato per lo più i dottori di ricerca in scienze politiche e giuridiche, fisica e matematica; con una borsa prevalentemente i dottori di ricerca in scienze biologiche e naturali, ingegneria, architettura, agraria e veterinaria.

Il 70% lavora in Atenei e centri di ricerca pubblici italiani; il 9% in aziende italiane ed estere; l'8% in Atenei e centri di ricerca esteri; il 6% nella pubblica amministrazione.

Nel primo gruppo sono occupati più che in media i dottori di ricerca in ingegneria; nel terzo i dottori di ricerca in scienze biologiche e naturali; nel quarto i dottori di ricerca in materie umanistiche. Negli Atenei e centri di ricerca italiani e nella Pubblica Amministrazione le donne presentano percentuali più alte, mentre sono più numerosi i maschi che lavorano nel privato e negli Atenei o centri di ricerca esteri.

Quanto al livello di soddisfazione del proprio lavoro, la percentuale dei dottori di ricerca molto o abbastanza soddisfatti è del 93% rispetto alle mansioni che svolge; del 52% rispetto alla stabilità o sicurezza del posto di lavoro; del 58% rispetto alla retribuzione e alle possibilità di carriera offerte; dell'87,5% rispetto all'orario di lavoro.

L'87% dei dottori di ricerca dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante gli anni di dottorato e il 73% reputa che gli siano state riconosciute dal datore di lavoro le maggiori competenze acquisite durante gli anni di dottorato.

Sono maggiormente soddisfatti della propria attività lavorativa per quanto concerne la mansione, l'utilizzo delle competenze acquisite durante il dottorato e il riconoscimento del titolo da parte del datore di lavoro i dottori di ricerca in ingegneria; per mansione e utilizzo delle competenze i dottori di ricerca in chimica; per utilizzo delle competenze e riconoscimento del titolo coloro che sono occupati negli Atenei e nei centri di ricerca.

Meno soddisfatti per mansione, utilizzo delle competenze e riconoscimento del titolo risultano coloro che lavorano nel privato e i dottori di ricerca in fisica e matematica; per utilizzo delle competenze e riconoscimento del titolo coloro che sono impiegati nella Pubblica Amministrazione; per mansione e riconoscimento del titolo i dottori di ricerca in architettura.

Quanto a stabilità del posto di lavoro si registra una maggiore soddisfazione dei maschi, di coloro che sono occupati nel privato e nella Pubblica Amministrazione e dei dottori di ricerca in materie economiche e umanistiche.

Maggiormente soddisfatti dal punto di vista della retribuzione sono coloro che lavorano a tempo determinato, negli Atenei esteri, nel privato e nella Pubblica Amministrazione e i dottori di ricerca in ingegneria e biologia.

Vedono più possibilità di carriera i maschi e coloro che lavorano a tempo indeterminato, nel privato e negli Atenei esteri e i dottori di ricerca in materie economiche e umanistiche; meno soddisfatti le donne, coloro che sono impiegati nella Pubblica Amministrazione e i dottori di ricerca in biologia.

- *Commenti*

Il 54% dei dottori di ricerca dichiara di essere abbastanza soddisfatto del corso di dottorato svolto, il 28% molto, il 15% poco e il 3% per niente.

Le principali criticità (57% dei pareri) rilevate nei commenti alla valutazione del livello di soddisfazione riguardano sia l'organizzazione e l'offerta formativa del dottorato, che viene spesso giudicata generica, non all'altezza del terzo livello di formazione e poco strutturata (15%), sia l'attività di tutoraggio e di coordinamento delle attività di ricerca, che è spesso assente o scarsa e incide negativamente sulla valorizzazione della ricerca (15%).

Altri motivi di insoddisfazione riguardano lo sbocco esclusivamente accademico del dottorato e le connesse difficoltà di stabilizzazione (9%); la scarsa apertura all'esterno sia verso le imprese, sia verso altri centri di ricerca italiani ed esteri (6%); l'inadeguatezza dell'entità della borsa rispetto al lavoro richiesto (5%) e l'insufficiente componente di ricerca nelle attività del dottorato (5%).

Forniscono un commento totalmente positivo della loro esperienza di dottorato (43% dei pareri) coloro che, oltre ad aver registrato un incremento delle proprie conoscenze e competenze, hanno avuto la possibilità di formarsi e lavorare anche all'estero, hanno instaurato

contatti con le imprese o con la pubblica amministrazione: nel 6% di questi casi il dottorato è stato giudicato una condizione di vantaggio per lavorare all'estero sia in strutture di ricerca che presso aziende anche di grandi dimensioni.

Al contrario, chi non ha avuto questa opportunità e al termine del dottorato ha cercato lavoro in ambito locale dichiara di essersi trovato in una condizione di svantaggio rispetto a un neolaureato.

Quanto ad apertura alle esigenze del mercato del lavoro, il corso di dottorato svolto è stato giudicato poco o per nulla adeguato dal 61% dei dottori, abbastanza dal 27% e molto dal 7,5%.

Dai commenti a corredo della risposta (68% delle risposte) si evince che la valutazione negativa è imputabile principalmente alla finalizzazione prevalentemente accademica del dottorato o delle attività svolte (26%), all'assenza e scarsità di contatti con l'esterno o a una loro mancanza di strutturazione (10%), al disinteresse del mercato del lavoro e delle aziende alla figura del dottore di ricerca e, più in generale, alla ricerca (15%), alle caratteristiche intrinseche del dottorato svolto (appartenente all'area umanistica, prevalenza di ricerca di base, ricerca che produce conoscenza teorica, 14%).

Il 13,7% ritiene che il dottorato svolto avrebbe teoricamente presentato una certa apertura al mercato del lavoro grazie agli aspetti applicativi della ricerca svolta.

Solo nel 9,6% delle risposte l'apertura al mercato del lavoro è data dalla strutturazione del dottorato che ha contatti con aziende ed enti, mentre il 5,5% riconosce tale apertura, ma la imputa all'iniziativa personale del docente o del dottore di ricerca e denuncia l'assenza di promozione della figura professionale del dottore di ricerca da parte della scuola di dottorato.

Il 69% dei dottori di ricerca denuncia una conoscenza scarsa o nulla delle caratteristiche e potenzialità del dottorato di ricerca da parte del mondo del lavoro, mentre l'opinione sulle potenzialità della posizione lavorativa dei dottori

di ricerca rispetto ai laureati si divide equamente fra chi ritiene che il titolo di dottore di ricerca ne offra poche o nulle (rispettivamente 36% e 14%) e chi pensa ne dia abbastanza o molte (26% e 24%).

Alla domanda se si pensa che il titolo di dottore di ricerca dia la possibilità di un collocamento soddisfacente, il 60,2% ritiene di sì, ma per il 29,5% solo in ambito accademico o in strutture di ricerca, per il 9,1% solo in alcuni casi particolari e in determinati settori, per l'8% solo all'estero.

Il 39,8% delle risposte è negativo: di queste il 20,5% ne fa un problema del mercato del lavoro italiano, mentre il 3,4% non ritiene che il dottorato dia possibilità maggiori della laurea.

Da questo insieme di risposte emerge chiaramente da un lato il valore del dottorato di ricerca come esperienza di maturazione personale, dall'altro sia la prevalente indisponibilità del sistema accademico a preparare i dottori di ricerca ad affrontare il mondo del lavoro sia la pressoché totale impreparazione del sistema industriale ad accogliere questa figura professionale.

Molti sottolineano che le aziende italiane considerano il dottorato "quasi una perdita di tempo" o lo concepiscono più "come un handicap" che come una potenzialità o non ne conoscono del tutto l'esistenza.

- *Suggerimenti*

Nella parte finale del questionario si è chiesto ai dottori di ricerca che cosa potrebbero fare le istituzioni pubbliche e private per favorire l'inserimento dei dottori di ricerca nel mercato del lavoro.

Ha risposto il 74% dei dottori. Le valutazioni espresse e le soluzioni prospettate si possono articolare in tre grandi filoni.

- 1) Il 44% ritiene che i corsi di dottorato debbano avere maggiori legami con le istituzioni private e l'industria, in modo da favorire l'orientamento delle

ricerche verso i bisogni delle imprese e conseguentemente un più facile inserimento dei dottori di ricerca.

Le soluzioni prospettate contemplano lo svolgimento di ricerche progettate congiuntamente da Atenei e imprese con il concorso anche finanziario delle stesse imprese, la definizione di figure e profili concordata con le aziende, lo svolgimento di periodi di ricerca e/o formativi in azienda e, più in generale, una maggiore e più costruttiva comunicazione fra pubblico e privato, in modo da consentire agli Atenei di modulare e, ove necessario, riformulare la loro offerta formativa e alle aziende di ottenere concreti vantaggi dal ricorso a figure specializzate nella ricerca.

In questo contesto alcuni pareri auspicano il superamento di un approccio formativo solo teorico e troppo improntato alla ricerca di base, per favorire anche gli aspetti pratici dell'attività scientifica e formativa, nonché individuare temi e percorsi di ricerca applicata.

Alcuni dottori ritengono importante incentivare i rapporti con le aziende durante il periodo di dottorato e considerano il dottore di ricerca come il possibile strumento di raccordo "fra le esigenze del pubblico e del privato".

Emerge forte l'esigenza di una formazione orientata all'impresa da svolgere in parallelo o nell'ultima parte del dottorato, in modo da rendere il titolo più qualificante dal punto di vista lavorativo.

- 2) Il 33% suggerisce la necessità di individuare modalità di riconoscimento del titolo di dottore di ricerca e di valorizzazione delle maggiori competenze acquisite durante il dottorato, anche per dar vita a ruoli e mansioni in cui il dottorato costituisca un titolo preferenziale.

Molto forte è sentita l'esigenza di una maggiore comunicazione e sensibilizzazione all'esterno degli Atenei sull'esistenza e sulle caratteristiche di questa figura.

Alcuni, in particolare, chiedono una maggiore considerazione da parte sia delle istituzioni pubbliche sia delle imprese. Per le une ciò dovrebbe tradursi in una valorizzazione del titolo nelle procedure concorsuali; per le altre

nell'offerta di idonee condizioni lavorative e contrattuali corrispondenti alle competenze in media superiori a quelle di un laureato e alla capacità di un dottore di ricerca di gestire un progetto in maniera autonoma. Da questo punto di vista, vi è la convinzione che le imprese considerino il dottore di ricerca semplicemente "un laureato più vecchio di tre anni" o che spesso non lo prendano in considerazione perché considerano "il *curriculum* troppo elevato per le esigenze di mercato".

D'altro canto, i dottori di ricerca esprimono l'esigenza di essere aiutati dalle istituzioni per rendere le proprie competenze più appetibili per il mercato. Qualcuno suggerisce la costituzione di un'agenzia per informare i dottori di ricerca sulle opportunità di lavoro offerte dalle imprese e mettere on line i *curricula*.

- 3) Il 23%, infine, ritiene che la ricetta stia nell'aumento delle risorse destinate alla ricerca sia nel pubblico che nel privato.

Nel primo caso si auspica un incremento degli investimenti pubblici in ricerca tale da consentire un ampliamento dei posti di lavoro e dei finanziamenti destinati ai progetti di ricerca; in questo ambito la richiesta di maggiori risorse si accompagna spesso all'istanza di premiare e far prevalere il merito nei criteri di selezione.

Nel secondo caso si suggerisce una politica di incentivazione delle imprese, soprattutto piccole e medie, a svolgere attività di ricerca.

Dai commenti in coda al questionario si ricavano altri suggerimenti.

Si ritiene necessario, per esempio, che gli Atenei compiano maggiori sforzi per chiarire gli obiettivi dei propri dottorati fino a esplicitarli in *curricula* che trovino una corrispondenza in possibili figure da impiegare sul mercato del lavoro. Agli Atenei si suggerisce altresì di pianificare l'ingresso dei dottorandi e assegnisti in funzione delle reali necessità e del numero di posti disponibili, in modo da evitare gli attuali tempi di attesa per raggiungere la stabilizzazione, considerati troppo lunghi (nella migliore delle ipotesi 7 anni).

Ritorna, infine, la denuncia di come il dottorato sia spesso considerato sia dai neolaureati che dalle aziende un semplice “parcheggio per laureati che invecchiano” e non un’opportunità di formazione supplementare alla laurea.

Rapporto della fase 2

Il questionario destinato alle aziende è stato inviato a un bacino di circa 300 aziende di tutte le dimensioni (**Allegato 2**).

Di queste 6 hanno compilato il questionario; altre sarebbero state disponibili a rispondere, ma si sono trovate nell’impossibilità di farlo per mancanza delle informazioni richieste, dovuta fondamentalmente a due ragioni: 1) scarsa conoscenza della figura del dottore di ricerca; 2) impossibilità di individuare i dottori di ricerca dalle informazioni sui titoli di studio del personale registrate dagli uffici competenti.

Risultati della fase 2 dell’indagine

Le imprese interessate impiegano complessivamente 41 dottori di ricerca, nel ruolo di ricercatori o addetti alla ricerca e sviluppo (50%), responsabili di un’area strategica (33%), consulenti (17%).

Tutti sono assunti con contratto a tempo indeterminato.

In metà delle aziende i dottori di ricerca sono stati assunti con una remunerazione uguale a quella degli assunti neo laureati; nell’altra metà con remunerazione superiore.

Nel 67% dei casi l’assunzione di un dottore di ricerca è stata deliberata; nel restante 33% casuale.

In 4 aziende i dottori di ricerca sono stati assunti in ragione delle competenze specifiche acquisite sia grazie al dottorato di ricerca (3 aziende), sia in seguito all’intero percorso di studio (1 azienda). In una sola azienda l’assunzione è dipesa dall’apertura culturale derivante dall’aver frequentato un dottorato di

ricerca; mentre nel restante caso ha pesato maggiormente l'andamento positivo dell'iter di selezione.

Il 50% delle imprese ha assunto i dottori di ricerca per le loro attitudini; l'altro 50% non l'ha fatto per questo. La risposta negativa è stata motivata con la significativa diversità di regole fra pubblico e privato, la scarsa capacità di lavorare in team e la poca conoscenza della realtà aziendale.

Per contro quasi tutti i dottori di ricerca sono stati assunti per le loro competenze (83%).

Il 67% delle aziende non ritiene che il percorso di carriera dei propri dottori di ricerca sia più rapido di quello degli altri laureati.

Per quanto riguarda le prospettive di carriera offerte dal dottorato, le imprese si dividono equamente fra chi risponde positivamente e chi negativamente. La risposta negativa è imputata alla scarsa conoscenza dei titoli di studio che determina una sottovalutazione dei dottori di ricerca da parte delle aziende; all'impossibilità attuale delle aziende di riconoscere gli anni di lavoro, spesso precario, svolto dai dottori in ambito universitario; al grado di aderenza tra le competenze richieste in azienda e quelle maturate durante gli anni di dottorato.

Il 67% delle aziende concorda con l'opinione corrente che non si faccia abbastanza per favorire l'inserimento dei dottori di ricerca nel mercato del lavoro.

Alla domanda su cosa potrebbero fare le istituzioni per favorire tale inserimento, le imprese rispondono:

- 1) introdurre agevolazioni di tipo fiscale e contributivo;
- 2) abolire il precariato;
- 3) calare maggiormente i corsi di dottorato nelle realtà aziendali, attraverso lo sviluppo in azienda di temi di interesse universitario e aziendale;
- 4) divulgare nel mondo industriale l'equiparazione tra titoli di studio italiani ed esteri, esaminando casi studio di multinazionali dove effettivamente i dottori di ricerca vengono inseriti con mansioni e percorsi di carriera più rapidi rispetto laureati e possessori di master; contestualmente occorre far

capire che cosa sia effettivamente un dottorato di ricerca e come esso possa avere finalità sia puramente accademiche sia applicative.

Il 67% delle aziende non conosce la Banca dati dei *curricula* dei dottori di ricerca dell'Unione Industriale.

Tab. 1a - CARATTERISTICHE DELLA BASE DATI (UNIVERSITA')

DOTTORATO DI RICERCA	AREA SCIENTIFICA	N. DOTTORI CONTATTATI	N. QUESTIONARI COMPILATI
Anglistica	Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	4	1
Ebraistica	Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	3	2
Filologia e letteratura greca e latina	Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	1	0
Francesistica	Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	3	0
Italianistica	Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	2	0
Italianistica: teoria e tradizione dei testi letterari	Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	2	1
Letterature comparate, filologia romanza e romenistica	Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	2	2
Scienze e progetto della comunicazione	Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	2	1
Crisi e trasformazione della società	Scienze storiche e filosofiche	2	0
Ermeneutica	Scienze storiche e filosofiche	2	0
Filosofia	Scienze storiche e filosofiche	2	1
Storia medievale	Scienze storiche e filosofiche	1	0
Storia religiosa	Scienze storiche e filosofiche	1	0
Storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche	Scienze politiche e sociali	3	2
Storia e Critica d'arte	Scienze storico-artistiche	3	2
Discipline del cinema e del teatro	Scienze storico-artistiche	1	0
Diritto Civile	Scienze giuridiche	2	2
Diritto penale	Scienze giuridiche	4	0
Diritto penale comparato	Scienze giuridiche	2	1
Discipline del cinema e del teatro	Scienze giuridiche	1	0
Scienze dell'educazione e della formazione	Scienze pedagogiche	2	2
Studi economici europei	Scienze economiche (socio-politiche)	4	0
Economia aziendale	Scienze economiche (aziendali)	9	3
Antropologia culturale ed etnologia: teoria e pratica della ricerca	Scienze psicologiche, geografiche e demotnoantropologiche	3	1
Scienze cognitive	Scienze psicologiche, geografiche e demotnoantropologiche	6	2

(segue)

Tab. 1a - CARATTERISTICHE DELLA BASE DATI (UNIVERSITA')

DOTTORATO DI RICERCA	AREA SCIENTIFICA	N. DOTTORI CONTATTATI	N. QUESTIONARI COMPILATI
Chimica agraria	Scienze agrarie	3	2
Colture arboree e ambiente	Scienze agrarie	4	1
Difesa integrata e biologica delle colture	Scienze agrarie	7	3
Scienza e tecnologia delle sementi	Scienze agrarie	1	0
Scienze zootecniche	Scienze agrarie	5	3
Biologia e biotecnologia dei funghi	Scienze biologiche	4	1
Biologia umana: basi molecolari e cellulari	Scienze biologiche	2	1
Chimica del farmaco	Scienze chimiche	4	1
Biochimica e biotecnologia cellulare	Scienze chimiche	4	0
Scienza e tecnologia dei materiali	Scienze chimiche	7	3
Scienze bio-chimiche	Scienze chimiche	5	4
Scienze chimiche	Scienze chimiche	26	8
Fisica	Scienze fisiche	19	6
Informatica	Scienze informatiche	6	3
Farmacologia e tossicologia	Scienze mediche	1	1
Fisiologia	Scienze mediche	2	1
Fisiopatologia medica	Scienze mediche	1	1
Genetica umana	Scienze mediche	2	0
Immunologia	Scienze mediche	1	0
Immunologia e biologia cellulare	Scienze mediche	1	0
Patologia sperimentale e molecolare	Scienze mediche	3	1
Pediatria sperimentale	Scienze mediche	6	0
Radioimmunolocalizzazione dei tumori umani	Scienze mediche	4	2
Scienze ginecologiche ed ostetriche e auxologia	Scienze mediche	3	0
Epizootologia, epidemiologia e chemioterapia delle malattie parassitarie	Scienze veterinarie	4	1
Oncologia veterinaria e comparata	Scienze veterinarie	5	2
TOTALE COMPLESSIVO		197	68

Tab. 1b - CARATTERISTICHE DELLA BASE DATI (POLITECNICO)

DOTTORATO DI RICERCA	AREA SCIENTIFICA	N. DOTTORI CONTATTATI	N. QUESTIONARI COMPILATI
Architettura e Progettazione Edilizia	Ingegneria Civile ed Architettura	7	2
Estimo e Valutazioni Economiche	Ingegneria Civile ed Architettura	1	0
Geoingegneria Ambientale	Ingegneria Civile ed Architettura	6	3
Ingegneria delle Strutture	Ingegneria Civile ed Architettura	1	0
Ingegneria Edile	Ingegneria Civile ed Architettura	2	1
Ingegneria Geotecnica	Ingegneria Civile ed Architettura	4	1
Pianificazione Territoriale e Sviluppo Locale	Ingegneria Civile ed Architettura	4	2
Restauro	Ingegneria Civile ed Architettura	4	1
Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica	Ingegneria Civile ed Architettura	6	3
Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali	Ingegneria Civile ed Architettura	7	1
Energetica	Ingegneria Industriale	8	2
Ingegneria Aerospaziale	Ingegneria Industriale	7	2
Ingegneria Chimica	Ingegneria Industriale	6	2
Ingegneria Elettrica	Ingegneria Industriale	3	0
Ingegneria Metallurgica	Ingegneria Industriale	3	1
Meccanica Applicata	Ingegneria Industriale	4	0
Meccatronica	Ingegneria Industriale	1	1
Progettazione e Costruzione di Macchine	Ingegneria Industriale	1	0
Sicurezza Industriale ed Analisi dei Rischi	Ingegneria Industriale	1	0
Automazione e Informatizzazione dei Trasporti	Ingegneria dell'Informazione e delle Comunicazioni	1	0
Ingegneria Elettronica e delle Comunicazioni	Ingegneria dell'Informazione e delle Comunicazioni	17	4
Ingegneria Informatica e dei Sistemi	Ingegneria dell'Informazione e delle Comunicazioni	11	7
Fisica	Scienze fisiche, chimiche e matematiche per l'Ingegneria	7	2
Fluidodinamica	Scienze fisiche, chimiche e matematiche per l'Ingegneria	3	0
Metrologia: Scienza e Tecnica delle Misure	Scienze fisiche, chimiche e matematiche per l'Ingegneria	6	3
Scienza e Tecnologia dei Materiali	Scienze fisiche, chimiche e matematiche per l'Ingegneria	6	1
TOTALE COMPLESSIVO		127	39

Tab. 2a - Distribuzione delle risposte rispetto ai contatti (Università)

<i>AREA SCIENTIFICA</i>	<i>N. dottori contattati</i>	<i>N. questionari compilati</i>	<i>%</i>
Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	19	7	36,8
Scienze storiche e filosofiche	8	1	12,5
Scienze politiche e sociali	3	2	66,7
Scienze storico-artistiche	4	2	50,0
Scienze giuridiche	9	3	33,3
Scienze pedagogiche	2	2	100,0
Scienze economiche (socio-politiche)	13	3	23,1
Scienze psicologiche, geografiche e demotnoantropologiche	9	3	33,3
Scienze agrarie	20	9	45,0
Scienze biologiche	6	2	33,3
Scienze chimiche	46	16	34,8
Scienze fisiche	19	6	31,6
Scienze informatiche	6	3	50,0
Scienze mediche	24	6	25,0
Scienze veterinarie	9	3	33,3
TOTALE	197	68	34,5

Tab. 3a - Distribuzione delle risposte per area scientifica (Università)

<i>AREE SCIENTIFICHE</i>	<i>N. questionari compilati</i>	<i>%</i>
AREA UMANISTICA		
Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	7	10,3
Scienze storiche e filosofiche	1	1,5
Scienze politiche e sociali	2	2,9
Scienze storico-artistiche	2	2,9
Scienze giuridiche	3	4,4
Scienze pedagogiche	2	2,9
Scienze economiche (socio-politiche)	3	4,4
Scienze psicologiche, geografiche e demotnoantropologiche	3	4,4
Sub totale	23	33,8
AREA SCIENTIFICA		
Scienze agrarie	9	13,2
Scienze biologiche	2	2,9
Scienze chimiche	16	23,5
Scienze fisiche	6	8,8
Scienze informatiche	3	4,4
Scienze mediche	6	8,8
Scienze veterinarie	3	4,4
Sub totale	45	66,2
TOTALE COMPLESSIVO	68	100,0

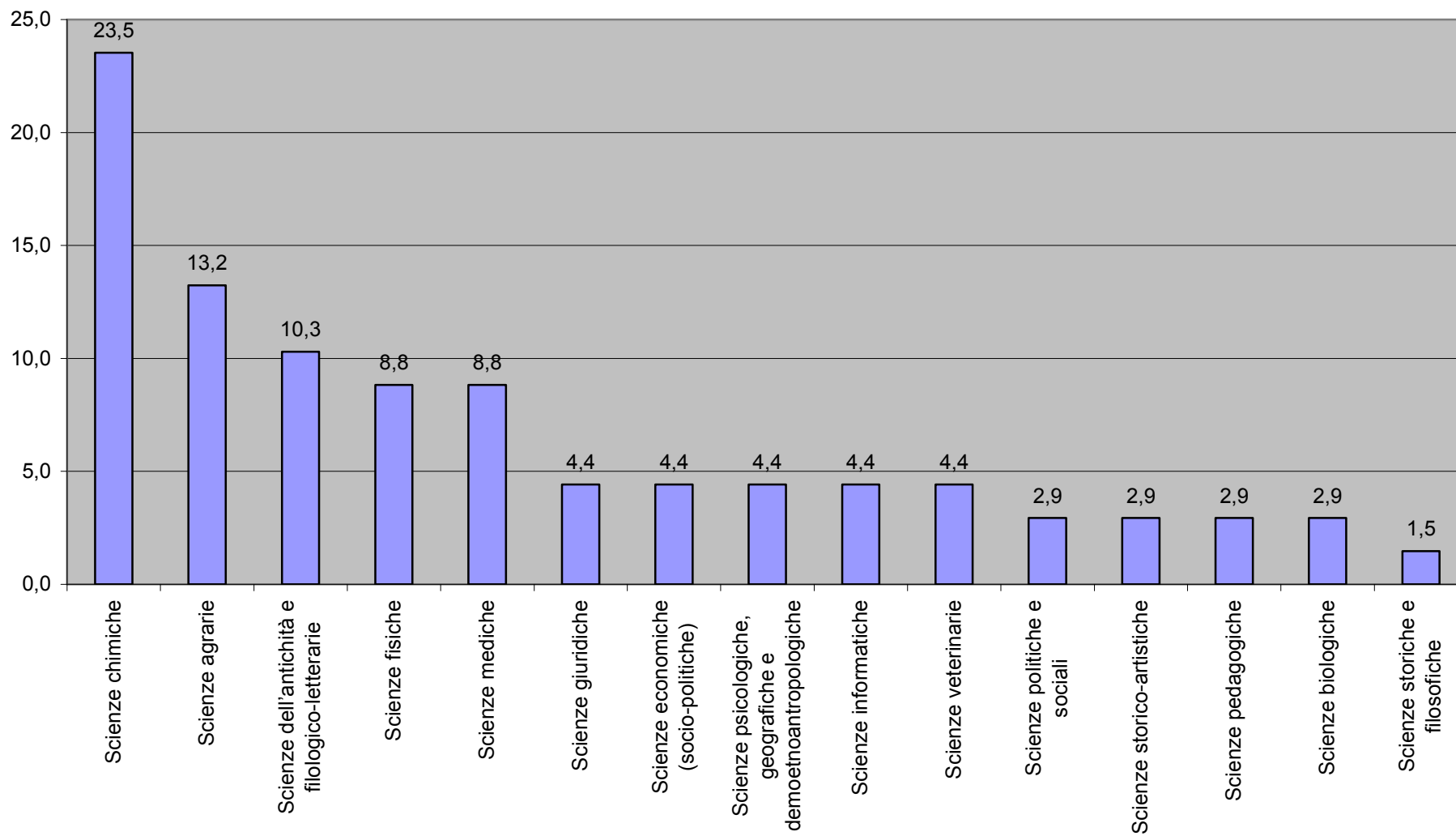
Tab. 2b - Distribuzione delle risposte rispetto ai contatti (Politecnico)

<i>AREA SCIENTIFICA</i>	<i>N. dottori contattati</i>	<i>N. questionari compilati</i>	<i>%</i>
Ingegneria Civile ed Architettura	42	14	33,3
Ingegneria Industriale	34	8	23,5
Ingegneria dell'Informazione e delle Comunicazioni	29	11	37,9
Scienze fisiche, chimiche e matematiche per l'Ingegneria	22	6	27,3
TOTALE	127	39	30,7

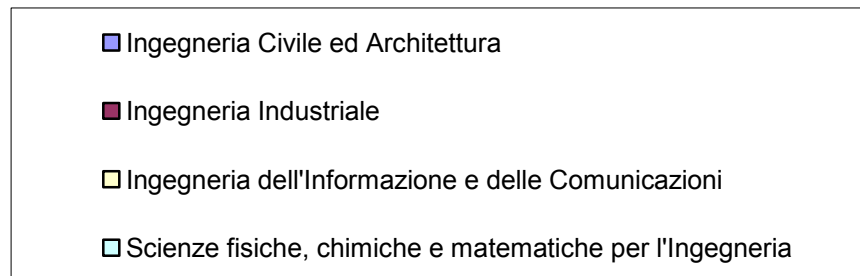
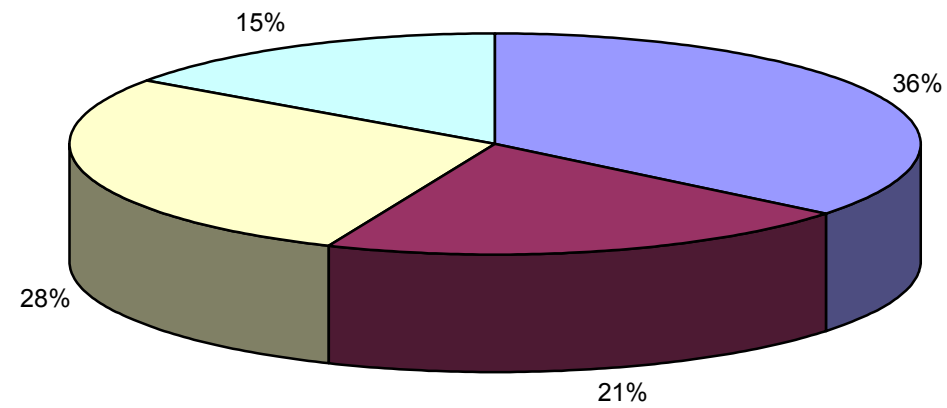
Tab. 3b - Distribuzione delle risposte per area scientifica (Politecnico)

<i>AREA SCIENTIFICA</i>	<i>N. questionari compilati</i>	<i>%</i>
Ingegneria Civile ed Architettura	14	35,9
Ingegneria Industriale	8	20,5
Ingegneria dell'Informazione e delle Comunicazioni	11	28,2
Scienze fisiche, chimiche e matematiche per l'Ingegneria	6	15,4
TOTALE	39	100,0

Graf. 1 - Distribuzione % delle risposte per area scientifica (Università)



Graf. 2 - Distribuzione % delle risposte per area scientifica (Politecnico)





CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



Consorzio per la ricerca e la formazione Università-Impresa

QUESTIONARIO

“L’INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO DEI DOTTORI DI RICERCA: UN’INDAGINE SU PERCORSI E PROFILI OCCUPAZIONALI”

1) DATI DEL DOTTORE DI RICERCA

Nome e cognome: _____

Anno di nascita: _____

Sesso: F M

Stato di famiglia

coniugato celibe nubile

figli numero figli _____

Domicilio attuale (comune e provincia, stato estero): _____

Laurea conseguita:

‣ Anno solare di conseguimento della laurea: _____

‣ Facoltà: _____

‣ Corso di laurea: _____

‣ Ateneo di conseguimento della laurea: _____

‣ Provincia: _____

‣ Denominazione del corso di dottorato frequentato: _____

‣ Titolo della tesi di Dottorato: _____

‣ Parole chiave della tesi di Dottorato: _____

‣ Settori industriali e dei servizi di possibile applicazione dei risultati delle attività di Dottorato: _____

-
- Ateneo di conseguimento del Dottorato: _____
- Provincia: _____

2. ASPETTATIVE RISPETTO AL DOTTORATO

Quali erano le Sue aspettative rispetto alla decisione di intraprendere un percorso di Dottorato?:

- a) entrare nel mondo accademico
- b) entrare con una maggiore qualificazione nel mondo del lavoro
- c) altro: _____

3. ESPERIENZE DI LAVORO DURANTE E SUBITO DOPO IL DOTTORATO

3.1 Durante il dottorato ha svolto una propria attività lavorativa? SI NO

Se sì:

- a) l'attività svolta era coerente con il tema del Dottorato? SI NO
- b) al termine del Dottorato ha proseguito tale lavoro? SI NO

3.2 Durante il Dottorato, ha partecipato attraverso l'Università a contratti di ricerca con imprese o enti pubblici/privati? SI NO

Se sì,

al termine di tale attività, la collaborazione con lei è proseguita? SI NO

3.3 Dopo il conseguimento del Dottorato, ha trovato lavoro? SI NO

Se sì:

a) dopo quanto tempo dal conseguimento del Dottorato ha trovato il primo lavoro? (in n° mesi) _____

b) l'attività svolta era coerente con il tema del Dottorato? SI NO

4. SITUAZIONE LAVORATIVA ATTUALE

Attualmente sta lavorando? SI NO

4.1) Se attualmente sta lavorando:

4.1.1 Dopo quanto tempo dal conseguimento del titolo di dottore di ricerca ha trovato il lavoro attuale? (in n° mesi) _____

4.1.2 Che tipo di lavoro svolge? autonomo subordinato

4.1.3 Con quale frequenza lavora? saltuariamente in maniera continuativa

4.1.4 Qual è l'orario dell'attuale lavoro? tempo pieno tempo parziale

4.1.5 Indichi la sede di svolgimento dell'attuale impiego (comune e provincia o stato estero):

4.1.6 ATTRAVERSO QUALI MODALITÀ HA TROVATO L'ATTUALE LAVORO?

- Per conoscenza diretta del datore di lavoro ①
- Su segnalazione a datori di lavoro da parte di familiari/amici/conoscenti ②
- Su segnalazione a datori di lavoro da parte dell'università, di centri di formazione o docenti ③
- A seguito di uno stage o tirocinio presso un'azienda ④
- Per chiamata diretta dell'azienda ⑤
- Rispondendo a inserzioni su giornali o su Internet ⑥
- Inviando il curriculum ai datori di lavoro ⑦
- Per pubblico concorso ⑧
- Iniziando un'attività autonoma ⑨
- Collaborando a un'attività familiare ⑩
- Altro (specificare): _____

4.1.7 INDICHI IL TIPO DI CONTRATTO DELL'ATTUALE IMPIEGO:

- Contratto a tempo indeterminato ①
- Contratto a tempo determinato ②
- Contratto di collaborazione (co.co.co, a progetto) ③
- Contratto di prestazione occasionale ④
- Contratto di formazione e lavoro ⑤
- Borsa per la ricerca post-dottorato ⑥
- Altra borsa di studio ⑦
- Assegno di ricerca ⑧
- Altro (specificare): _____

4.1.8 IN QUALE TIPO DI STRUTTURA LAVORA ATTUALMENTE?

- In un Ateneo piemontese ①
- In un Ateneo italiano ②
- In un Ateneo estero ③
- In un ente di ricerca pubblico nazionale ④
- In un ente di ricerca privato nazionale ⑤
- In un ente di ricerca pubblico estero ⑥
- In un ente di ricerca privato estero ⑦
- In un'azienda italiana ⑧
- In un'azienda estera ⑨

I tipi di contratto proposti non offrono stabilità e prospettive ④

Ha trovato sedi di lavoro troppo distanti dalla propria abitazione ⑤

Altro (specificare): _____

5. COMMENTI E SUGGERIMENTI

5.1 È soddisfatto del corso di dottorato svolto?

PER NIENTE POCO ABBASTANZA MOLTO

Motivare la risposta:

5.2 Pensa che il corso di dottorato da Lei frequentato avesse una sufficiente apertura alle esigenze del mercato del lavoro?

PER NIENTE POCO ABBASTANZA MOLTO

Motivare la risposta:

5.3 Nella ricerca dell'impiego ha potuto verificare una conoscenza sufficiente delle caratteristiche e delle potenzialità del Dottorato di ricerca da parte del mondo del lavoro?

PER NIENTE POCO ABBASTANZA MOLTO

5.4 Pensa che il titolo di Dottore di ricerca dia maggiore potenzialità alla sua posizione lavorativa rispetto ai suoi colleghi in possesso della Laurea?

PER NIENTE POCO ABBASTANZA MOLTO

5.5 Al di là della Sua esperienza personale, pensa che il titolo di dottore di ricerca dia la possibilità di un collocamento soddisfacente?

5.6 A suo parere, che cosa potrebbero fare le istituzioni pubbliche e private per favorire l'inserimento dei dottori di ricerca nel mercato del lavoro?

5.7 Altri commenti

6. DATI PERSONALI (per eventuali verifiche relative alle risposte del questionario)

e-mail: _____

Telefono: _____



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



Consorzio per la ricerca e la formazione Università-Impresa

**“ L’INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO DEI DOTTORI DI RICERCA:
UN’INDAGINE SU PERCORSI E PROFILI OCCUPAZIONALI”**

QUESTIONARIO PER LE AZIENDE

- 1) Quanti sono i dottori di ricerca che lavorano nella Sua azienda?
n°: _____
in quale mansione?

con quale tipo di contratto?

- 2) Il/i Dottore/i di Ricerca è/sono stato/i assunto/i con remunerazione:
a. uguale a quella degli assunti neo laureati ①
b. superiore a quella degli assunti neo laureati ②
- 3) La scelta di assumere un dottore di ricerca è stata:
a. Deliberata ①
b. Casuale ②
- 4) Quali sono i motivi che hanno spinto la Sua azienda ad assumere un dottore di ricerca?
a. Apertura culturale derivante dall’aver frequentato un dottorato di ricerca ①
b. Competenze specifiche acquisite grazie al dottorato di ricerca ②
c. Altro: _____
- 5) Ritiene che le attitudini e le competenze del/i dottore/i di ricerca assunto/i vadano incontro alle esigenze della Sua Azienda?
a. Attitudini: si no
Se no, specificare perché: _____
b. Competenze: si no
Se no, specificare perché: _____
- 6) All’interno della Sua azienda, il percorso di carriera del/dei Dottore/i di Ricerca è stato più rapido rispetto a quello degli altri laureati?
si no
- 7) Ritiene che il dottorato di ricerca offra adeguate prospettive di carriera ai dottori di ricerca?
si no
Se no, specificare perché: _____

8) È opinione corrente che non si faccia abbastanza per favorire l'inserimento dei dottori di ricerca nel mercato del lavoro. È d'accordo?

si

no

Se è d'accordo, che cosa potrebbero fare le istituzioni pubbliche e private per favorire tale inserimento?

9) Siete al corrente che, nell'ambito del "Progetto Dottori di ricerca" l'Unione Industriale ha creato una Banca dati dei curricula dei dottori di ricerca che sono messi gratuitamente a disposizione delle Imprese Associate che lo richiedano?

si

no